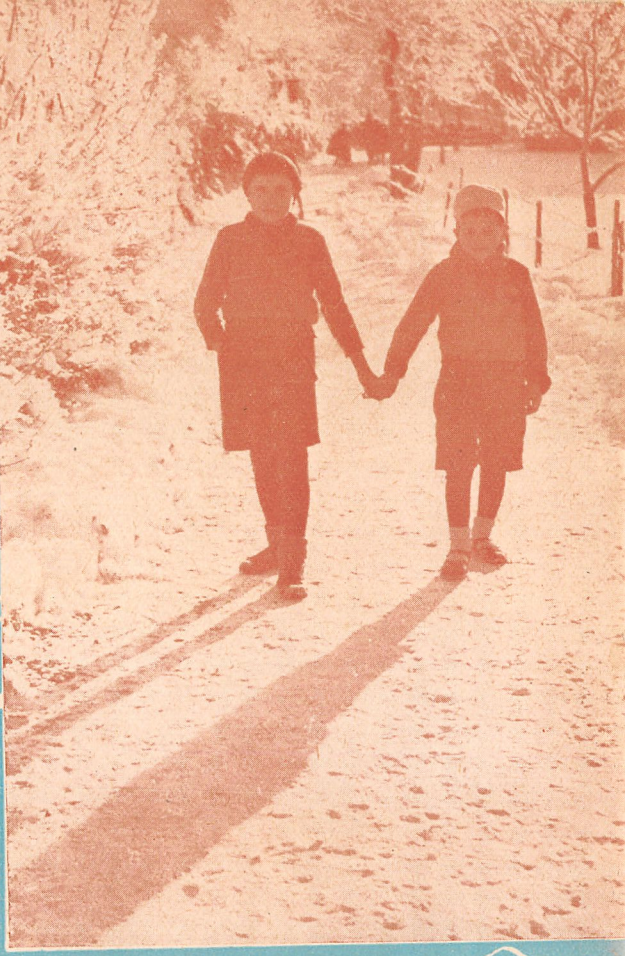
GENNAIO 1953
ANNO XXII - N. 1





catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

conoscete?

QUADERNI DI PREDICAZIONE PER CATEGORIA

Agli uomini - Agli intellettuali - Agli operai - Ai giovani - Alle donne - Alle giovani - Ai ragazzi - Alle religiose - Ai sacerdoti - Predicazione mariana - Vangelo predicato.

Ogni Quaderno presenta una ventina di scelti e abbondanti schemi di prediche: meditazioni (sulle verità eterne) e istruzioni (dogmatico-morali).

Formato 15 × 22 - pagine 150 o 200 in media caduno.

I volumi intendono venire incontro all'urgenza d'una predicazione soda, più dogmatica che morale diretta ai nostri laici migliori per istruirli ed anche formarli. Ogni quaderno o gruppo di quaderni ha per ogni categoria una serie di meditazioni che svolgono le verità eterne, senza mai dimenticare l'inferno, e una serie di istruzioni su argomenti dogmatici e morali. Gli schemi, condotti variamente a seconda delle esigenze delle varie categorie che vanno dai ragazzi agli intellettuali, sono composti da specialisti e servono per corsi vari di predicazione, esercizi spirituali, ritiri, ecc.

Ci offrono materia per dare sostanza solida alle nostre istruzioni. Indovinate sono pure le prefazioni, che dànno ai predicatori le norme più adatte per predicare alle varie categorie.

Siamo grati al Centro Catechistico Salesiano che ha aggiunto questa sua nuova fatica alle benemerenze già acquistate in questo importantissimo campo. *(da « Settimana del Clero »)*

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Colle Don Bosco (Asti)

NUOVI ABBONAMENTI

CATECHESI « S.M. »	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHESI « S.E.P.O. »	» » 400	» » 800
Cumulativo « S.M. » « S.E.P.O. »	» » 800	» » 1600

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA COTTOLENGO NUMERO 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

IN COPERTINA: Uniti si procede nel cammino della vita: Il passo sarà più sicuro e l'avanzare più costante.

Anno XXII - n. 1 **CATECHESI** GENNAIO 1953

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: — Parlo a me stessa, 3 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: I principali sussidi intuitivi, 5 — Sussidi intuitivi diretti, 7 — Il Seminatore (poesia), 10 — PER LA SCUOLA: Errori protestanti e Dottrina cattolica, 11 — I raggi del sole di Dio, 19 — La Cresima, 20 — Credo, 22 — FATTI E SPUNTI, 23.

Parlo a me stessa

Le mie parole sono per me e sono per quelli che, come me, hanno una scolaresca da indirizzare, accompagnare, ammaestrare.

I programmi d'insegnamento sono lettera fredda ed inerte, se lo spirito dell'insegnante non li vivifica secondo una volontà sicuramente orientata ed una fede accesa nell'ideale stesso dell'educazione.

L'insegnamento religioso può penetrare in tutte le materie e caratterizzarne il programma da svolgere. Esso può farsi strumento prezioso a disposizione dell'insegnante accorto e appassionato del suo còmpito e del fine da raggiungere.

Conosciamo la necessità urgente di restituire al fanciullo il senso eroico della vita: dolorosamente pare che l'umanità d'oggi l'abbia, senza rimedio, perduto.

L'agiografia ci viene in aiuto.

Nella compilazione del programma annuale e nella scelta dei centri d'interesse e degli argomenti per le ricerche nella scuola attiva, procuriamo di fare largo posto alla vita dei Santi.

Innestiamo dunque nell'ossatura stessa del programma della nostra classe, qualunque essa sia, le biografie dei Santi. Incorporiamole nel corso delle lezioni, che ci proponiamo di tenere, indipendentemente dagli argomenti da sviluppare, perchè siano corollario felice e fecondo del nostro lavoro, anche là dove le norme segnate ce le indicano in forma limitata o non le indicano affatto.

Più che utile, è necessario accostare l'animo dei fanciulli ai Santi, non per impartire tepide e superficiali nozioni informative, ma perchè i fanciulli s'infiammino d'interesse per le loro sublimi avventure e sentano il fascino dell'esempio, che si può ammirare e seguire.

A scopo ricreativo, nei ritagli disponibili della giornata, la vita dei Santi diventi oggetto di colorite narrazioni. Per l'insegnamento della lingua possiamo farne tema di dettature, di riassunti, di composizioni. Per lo sviluppo delle facoltà artistiche cerchiamo nella vita dei Santi intrecci per scene dialogate, motivi per dizioni in prosa ed in versi.

Non trascuriamo di dare larga scelta nelle bibliotechine di classe a quelle opere agiografiche, semplici di forma, vibranti di contenuto, che abili penne di scrittori hanno seriamente composto per i fanciulli, evitando quelle pubblicazioni nelle quali talvolta, senza alcuna veste artistica che la giustifichi, la leggenda è leziosamente interpolata alla verità storica.

La nostra parola, lumeggiando le figure dei Santi, accorci la distanza che la nostra mente è naturalmente portata a sentire fra noi e loro, fra la nostra piatta esistenza d'ogni giorno e la loro vita eroica. Si sforzi di far capire che, nella sua vita, il Santo riuscì a toccare il vertice dell'eroismo, e spesso, varcando i limiti dell'umano, a compiere miracoli e ad accettare il martirio, praticando giorno per giorno, in semplicità, umiltà ed amore, le virtù evangeliche e quegli stessi comandamenti che Dio indica a noi.

Tentiamo anche di far sentire ai nostri bambini che cosa sia la comunione dei santi, lo scambio cioè dei beni tra la Chiesa Trionfante, Militante e Purgante: per cui i Santi sono, invisibili e vivi, ancor più presenti presso di noi, con noi dividendo il merito delle opere buone e delle preghiere. Questa sovrannaturale corrispondenza di affetti santi fra noi e loro può toccare e commuovere anche la tenera anima dei fanciulli. La Chiesa chiamando « santi » i suoi fedeli ci fa caldo invito a vivere veramente da santi come vuole il nostro capo e fondatore Gesù, fonte di ogni santità.

Dei Santi, più grandi nella cornice reale, storica delle vicende che vissero, descriviamo sovente con particolari vivaci ed episodi pittoreschi, la fanciullezza e quanto può impressionare in bene l'animo giovanile.

Segnaliamo infine gli spettacoli, recite e pellicole cinematografiche, che rappresentano le più belle pagine dell'agiografia e che tanta influenza possono esercitare sulla sensibilità dei fanciulli.

E non trascuriamo di far conoscere, là dove sia possibile, dal vero, o anche soltanto per mezzo di stampe illustrative, le opere d'arte — quadri, statue, sculture — che fermano nel tempo gli episodi più salienti della vita dei Santi, onde sia offerta alla sensibilità vergine dei fanciulli la possibilità d'intuire la sacra funzione dell'arte, la quale, attraverso i suoi meravigliosi capolavori, inginocchia le nostre anime in devota ammirazione ed in preghiera.

GIULIA CONTI



I PRINCIPALI SUSSIDI INTUITIVI

L'intuizione

L'intuizione (dal latino *intueri:* guardare, vedere, penetrare) consiste nel guidare il fanciullo ad acquistare una cognizione attraverso i sensi. « Nulla entra nell'intelletto, che non passi attraverso i sensi ». Principio psicologico, espresso nel poema dantesco, nei noti versi:

« ... l'uomo sol da sensato apprende,
ciò che fa poscia d'intelletto degno ».

La prevalenza nel fanciullo delle facoltà sensibili sulle facoltà intellettuali, deve far sentire, alla catechista, l'imprescindibile necessità di servirsi dei mezzi intuitivi onde guidarlo alla conoscenza del vero.

Sussidi intuitivi

Si possono ridurre a due categorie: quelli che interessano direttamente i sensi esterni (particolarmente la vista) e quelli che si dirigono ai sensi interni (specialmente alla fantasia).

Il Santo Vangelo sta a dimostrare come Gesù Cristo facesse uso degli uni e degli altri. Con vivezza nitida di contorni il Maestro ha plasmato nelle parabole e nelle similitudini dei quadretti suggestivi: scene scultorie, piccoli mondi suscitati con una potenza profonda, attraverso i quali affascina la fantasia degli ascoltatori, penetrandone lo spirito e inducendoli al bene. Con accento accorato narra la partenza del prodigo dalla casa paterna, scolpisce con sobrietà di linee le orge del peccatore; mette in luce nel guardiano di animali immondi le conseguenze del peccato, ridesta con il ricordo del focolare domestico il rimorso e il pentimento, la speranza del perdono e la volontà decisa di ritornare al Padre: termina celebrando con viva commozione l'incontro del peccatore col suo Dio. Nulla d'inutile nel racconto del Maestro, ma con un linguaggio sobrio e fiorito egli mette in luce le parti della confessione.

Alle belle parabole avvivate dall'arte narrativa, si aggiungono le similitudini, di cui Gesù fa largo uso a seconda delle circostanze. I panorami meravigliosi della natura, la vita, i pesci, i gigli del campo,

gli uccelli dell'aria, sono i termini di paragone di cui si serve per fare attenti i suoi scolari, per guidarli alla conoscenza delle più alte verità.

Quale quadro più semplice ed efficace per far comprendere la bontà della Provvidenza divina, di quello presentatoci dal Maestro in uno sfondo di verde e di azzurro, in cui appaiono i bei gigli del campo, che non filano e non tessono e gli uccelli dell'aria, che non seminano e non mietono? E il panorama degli ubertosi vigneti additati per spiegare il segreto dell'unione dell'anima col Cristo: « Io sono la vite, voi siete i tralci » potrebbe essere più suggestivo per far comprendere ai fanciulli la necessità di mantenersi nella grazia di Dio, onde salvare l'anima e raccogliere abbondanti grappoli per la vita eterna?

« Per insegnare le verità della fede, per impartire con frutto il Catechismo, — scriveva il compianto Signor Don Ricaldone — è dovere nostro di seguire l'esempio di Gesù, la via da lui tracciata adottando noi pure, sempre e ovunque, quello che d'ora in poi chiameremo il *Metodo Catechistico del Vangelo* ».

Le parole, le similitudini, la vita del Maestro divino, dalla nascita alla morte, i numerosi miracoli operati da lui, avvivati dall'arte narrativa, rendono l'insegnamento catechistico interessante ed efficace, stampando nella mente e nel cuore del fanciullo, con le risposte della dottrina cristiana, chiare visioni di vita pratica.

Quando con un lavoro costante ed intelligente la catechista sarà giunta a possedere il Santo Vangelo, così d'averlo nel cuore e sulle labbra in ogni occasione, allora potrà sperare di realizzare lo scopo del suo insegnamento, di « scolpire Cristo nelle anime ».

L'insegnamento della Madre Chiesa

Continuatrice dell'opera del Maestro, essa ci offre la sua meravigliosa cronaca, fonte perenne di sussidi i più utili. Alle pagine riboccanti di eroismo e di martirio della Storia Ecclesiastica, la catechista può attingere esempi e fatti illustranti tutte le verità della fede, e della morale, fatti capaci di suscitare nell'anima della fanciulla e dell'adolescente santi entusiasmi di bene.

Un'altra fonte di vive e perenni illustrazioni ci offre la Chiesa coi suoi riti, con le sue feste e funzioni parrocchiali. La catechista non risolverebbe tutto il còmpito suo se trascurasse quei sussidi intuitivi (esempi di piccoli Santi, ecc.) più che mai efficaci, per preparare il fanciullo a comprendere e a partecipare al Santo Sacrificio della Messa, ai Sacri Riti e alle Feste Liturgiche.

Nella Storia della Chiesa, brillano pure quali fulgidi astri, i grandi Santi, i cui scritti forniscono alla catechista altri preziosi mezzi intuitivi. Come potremmo non ricordare San Francesco di Sales, che, sull'esempio del Maestro divino, fa uso di geniali similitudini: di uccelli, di fiori, di api, di colombi, di

pavoni e di scimmie per spiegare il cammino e gli ostacoli nella pratica della morale cristiana?

Di lui ben scrive lo storico: « Mentre catechizzava i fanciulli, gli fiorivano in bocca le più ricche similitudini ». Così dicasi di San Bernardino da Siena e del Santo Curato d'Ars.

Nè possiamo dimenticare il Santo Don Bosco, che coi suoi numerosi sogni e visioni ci presenta una ricchissima raccolta di sussidi semplici ed efficacissimi per l'insegnamento della celeste dottrina. Nessuna catechista, per poco che ne abbia fatta l'esperienza, può negarne il valore didattico. Chi ancora non li conosce può trovarne una preziosissima raccolta nei tre magnifici volumi aggiornati e pubblicati sotto il titolo di « *Catechismo di Pio X commentato con fatti, detti, sogni e scritti di San Giovanni Bosco* » (Libreria della Dottrina Cristiana, Via Cottolengo 32, Torino). Anche i grandi oratori ci offrono preziosi esempi di mezzi intuitivi. La catechista può trovarne una fioritura nelle opere del P. Monsabré e negli scritti di Mons. Bonomelli, ecc.

Uso dei sussidi indiretti

Nel campo dei sussidi indiretti, c'è una grande ricchezza di materiale da scegliere... Ma perchè riescano efficaci, bisogna, che la catechista sappia raccontarli, dipingendo i fatti come se accadessero sotto i suoi occhi, descrivendo luoghi e circostanze, facendo parlare e operare le persone con vivacità drammatica e con calore.

Chi di natura non è dotata di spontaneità originale, dovrebbe studiarsi di uscire dalle forme fredde e matematiche, leggendo e rileggendo le opere di alcuni tra i Santi citati, fino ad assorbirne, con lo spirito, la genialità della forma narrativa.

Bisogna tenere pur presente che la scelta dei racconti, delle similitudini e dei paragoni si deve fare con senso pratico, vale a dire in ordine allo scopo della lezione, ricordando, che per essere efficaci devono rispondere logicamente alle verità, che si vanno spiegando.

EMMA ACCHIAPPATI

SUSSIDI INTUITIVI DIRETTI

Alla scuola della Madre Chiesa

Da impareggiabile Maestra, ad imitazione di Gesù Cristo, la Chiesa, ha sempre dato la massima importanza catechistica anche all'uso dei sussidi diretti. Attraverso la luce dell'arte sacra, essa irradia le menti e accende nei cuori l'amore di carità. Fatta segno alle più terribili e crudeli persecuzioni, imprigionata nelle catacombe, la Chiesa

continua il suo insegnamento intuitivo. La figura del Buon Pastore, la scena della Vergine Orante, i simboli sui loculi, le stesse tombe dei martiri, erano le belle pagine della catechesi cristiana dei primi secoli: pagine mirabili, riboccanti di fede e di sacri eroismi. Che cosa non dicevano ai cuori di Agnese, di Cecilia, di Tarcisio, di Pancrazio, il ramo di olivo, la fenice, la palma, il pavone, il pesce? Quali eroici desidèri ridestavano in quelle giovani anime le tombe dei martiri! L'ara sacra era il libro aperto a tutti: alle giovani schiave e alle patrizie sorelle di fede, anelanti di purezza e di candore, ostie viventi pronte al sacrificio per il Crocifisso incoronato. nascosto dai simbolici fiori.

Uscita libera dalle Catacombe, la Chiesa continua la sua mirabile catechesi attraverso i sussidi intuitivi.

Nel Medio Evo

Tutto l'alto Medio Evo si può considerare come imperniato sulla scuola simbolica e intuitiva, omaggio all'allegoria, attraverso la quale si eleva il popolo alle più alte verità della Santa Religione. La Sacra Scrittura diventa fonte di soggetti per la stessa « *Bibia pauperum* », un vero Catechismo illustrato rappresentante la vita di Gesù e gli esempi dei Santi. Di essa si servivano i frati mendicanti per istruire nella religione gli analfabeti. La Chiesa non rinuncerà mai al suo linguaggio simbolico e figurativo: gli « *Exsultet* » ne sono un'altra prova e appaiono nel Medio Evo come un modello di arte didattica. Erano semplici rotoli di pergamena sui quali si scrivevano inni e cantici ecclesiastici con miniature ad essi relative, e si chiamavano così perchè in uno dei primi si era scritto il canto per la benedizione del cero pasquale con le rispettive illustrazioni. Tutto il popolo (nella maggioranza analfabeta), raccolto nel silenzio dei tempi, vi leggeva la gioia della redenzione e si preparava alla sua risurrezione pasquale. Ai simboli, alle figure, alle allegorie, si unisce anche l'arte plastica che ci dà la geniale costruzione del Presepio di San Francesco, la Via Crucis, le illustrazioni dei misteri del Rosario. Contemporaneamente si svolge l'arte drammatica, rappresentante i misteri divini, accompagnata dalla scenografia a soggetti religiosi.

La catechesi medioevale, basata sui sussidi intuitivi, trova un insigne rappresentante nel Beato Angelico, l'autore del cristianesimo « in immagini »; è infatti una vera fioritura di scene, di figure bibliche, collegate in maniera da mettere in evidenza i rapporti fra i due testamenti, così come li ha concepiti l'artista.

« La pittura — scrive Guglielmo Durando — nel secolo XIII muove l'animo più della scrittura. Ma già la Chiesa, fin dal secondo Concilio di Nicea (787), aveva affermato che le immagini delle cose sante equivalgono per i fedeli alla lettura dello stesso Vangelo, perchè ciò che nelle pitture vediamo cogli occhi, anche con la mente al tempo stesso si abbraccia. »

Essa per ben due volte prese la difesa delle immagini e del loro culto: nel secolo VIII contro gli iconoclasti e nel secolo XVI contro i protestanti. Non si trattava solo di salvare opere d'arte ma anche di conservare il mezzo per meglio istruire il popolo e i fanciulli.

La parola dei Papi ridestò particolarmente in questi tempi la coscienza catechistica, alquanto sviata nei secoli precedenti dalle teorie dell'illuminismo e del razionalismo. All'appello dei Sommi Pontefici rispose un grido di fede e di protesta: « Ritorniamo alle sorgenti, al metodo del Santo Vangelo, ai sussidi intuitivi ». Ed ecco che vengono preparate dai contemporanei (stranieri ed italiani) collezioni d'illustrazioni, tra cui ricordiamo quelle della L. D. C. che l'esperienza ha dimostrato quanto mai pratiche ed efficaci.

Sussidio dei sussidi è pure il piccolo teatro dei bambini, noto sotto il titolo di « Scene Evangeliche » di cui abbiamo già trattato in Catechesi. (Vedi n. 4, aprile 1952.)

Ricordiamo pure il Catechismo di Pio X spiegato con disegni: in tre parti corrispondenti alla divisione del Catechismo. (Vedi L. D. C.)

L'uso delle illustrazioni

Innanzi tutto bisogna tener presente che la descrizione e la spiegazione di un quadro riuscirebbe a confondere, anzichè chiarire le idee, qualora la catechista non avesse la conoscenza chiara del fatto, dei personaggi, dei particolari, del significato teologico e simbolico di tutto ciò che deve servire a far risaltare una realtà e per rispondere adeguatamente ad eventuali domande. Perciò l'illustrazione dev'essere studiata attentamente prima della lezione anche in ordine alla psicologia del fanciullo.

Quando si devono presentare le illustrazioni? Rifacendoci più che alla teoria (molto discussa nel campo pedagogico) a una modesta esperienza, l'illustrazione ci pare si debba presentare nel momento in cui il fanciullo è preparato a comprenderla, così che egli possa ricostruire il fatto rappresentato e rilevare attraverso il simbolismo la verità che si vuole insegnargli. Quando il contenuto dell'illustrazione serve di ricapitolazione, allora va da sè che si deve presentarla al termine, con opportune interrogazioni.

Altri mezzi intuitivi assai efficaci

Sono le carte geografiche, qualora siano preparate con senso psicologico, ossia che alla semplicità delle linee, alla parsimonia dei nomi, limitati essenzialmente alla lezione, si unisca l'arte figurativa per far risaltare i luoghi dove si svolsero i fatti su cui si vuole fissare l'attenzione del fanciullo. Per esempio: vogliamo narrare il viaggio di San Giuseppe e della Madonna da Nazareth a Betlemme? Segnàti i confini della Palestina illustriamo con una casetta la stazione di partenza, con una stalla o una capanna il punto d'arrivo, quindi congiungiamo i due paesi con una linea, seguendo l'itinerario e le tappe del viaggio.

Nè possiamo dimenticare le proiezioni e le rappresentazioni catechistiche: bozzetti, drammi, dialoghi, ecc. che si possono usare a scopo riassuntivo di un determinato gruppo di lezioni, come vedremo in altre lezioni. L'uso dei sussidi nell'insegnamento catechistico, colora di luce vivida l'insegnamento irradiandolo d'una perenne primavera fresca e sorridente, così come la fanciullezza sempre protesa verso il bello, verso il Cristo.

EMMA ACCHIAPPATI

IL SEMINATORE

Allor che il sole si levò dal mare
andò nel campo un uomo a seminare.
Sulla via cadde in parte la semente
e uno stormo di uccelli a vol radente
ingordo lo beccò. Sparso altro grano
andò fra i sassi e germogliò, ma invano:
sulla terra dal sole rinsecchita
ogni piantina cadde inaridita.
Fra le spine altro seme capitato
fu dalle spine tristi soffocato.
Ma i semi che la terra buona accolse
diedero frutti, e il contadino colse
le bionde e piene spighe di frumento,
dove per un sessanta e dove cento.

Così del Regno la Parola scende,
ma l'improvvido cuore non l'attende,
ed il maligno la rapina via
come gli uccelli i chicchi sulla via.
V'è pur chi accoglie il seme con ardore,
ma l'incostanza indebolisce il cuore:
nell'ora della prova il seme sperde,
come fra i sassi il grano appena verde.
Muore tra i rovi il Verbo soffocato
nel cuor dal mondo vano lusingato.
Ma nel seno del giusto la Parola
nessuno isterilisce, nè l'invola:
germoglia e cresce in prosperosa pianta,
ed a chi cento rende, a chi sessanta.

GIULIA CONTI



ERRORI PROTESTANTI E DOTTRINA CATTOLICA

III. - I SACRAMENTI ISTITUITI DA GESÙ CRISTO

A) **I Protestanti** protestano:

1. Non si trovano nel Santo Vangelo tracce dell'istituzione dei Sacramenti, eccetto che del Battesimo e dell'Eucaristia.

2. I Sacramenti sono semplici segni *esterni* della giustificazione acquistata per mezzo della fede; oppure sono il *mezzo* per eccitare la fede, la quale da sola giustifica.

B) **La Dottrina Cattolica** espone la verità con la definizione dommatica del *Concilio di Trento.*

« *Se qualcuno dirà che i Sacramenti della Nuova Legge non sono stati istituiti tutti da Nostro Signor Gesù Cristo, o che essi sono in numero maggiore o minore di sette, cioè il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Estrema Unzione, l'Ordine e il Matrimonio, o che qualcuno di questi sette non è veramente e propriamente un Sacramento, sia anatema* » (Sess. VII, can. 1; DENZ. - UMBERG, 844).

Istituzione divina dei Santi Sacramenti

1. La verità definita dal Concilio di Trento si prova con il Santo Vangelo dal quale risulta che Gesù Cristo:

a) comanda ai suoi Apostoli di battezzare tutte le genti (Battesimo);

b) consacra il pane e il vino (Eucaristia);

c) promette lo Spirito Santo (Confermazione);

d) dà agli Apostoli il potere di rimettere i peccati (Penitenza);

e) li manda ad ungere gli infermi, rimettendo con ciò anche i peccati (Estrema Unzione);

f) li elegge Ministri della sua parola, della sua grazia (Ordine);

g) santifica le nozze con la sua presenza, rendendole, come dice San Paolo, « *Grande Sacramento nei riguardi di Cristo e della Chiesa* » (Matrimonio).

2. La Chiesa « ... *ha sempre avuto il potere di stabilire e di cambiare ciò che essa riteneva più utile nell'amministrazione dei Sacramenti, salvaguardando la loro sostanza* » (*Tridentino,* Sess. XXI, can. 2; DENZ. - UMBERG, 931).

Questo prova che i Sacramenti, nei loro *elementi costitutivi,* sono di istituzione divina.

3. I Sacramenti producono la grazia: ora *solo Dio* può dare ad un segno sensibile la virtù efficace di produrre la grazia.

Da quanto sopraddetto si può concludere che Gesù Cristo ha istituito tutti e sette i Santi Sacramenti. *È verità di fede.*

I Santi Sacramenti producono la grazia

1. I Santi Sacramenti producono la grazia per loro propria virtù, in coloro che non vi pongono ostacolo, secondo la definizione del Concilio di Trento:

« *Se qualcuno dirà che per mezzo dei Santi Sacramenti della Nuova Legge, la grazia non è conferita ex-opere operato, sia anatema* » (Sess. VII, can. 8; DENZ. - UMBERG, 851).

2. La grazia prodotta dai Santi Sacramenti *giustifica l'uomo,* cioè non solo gli conferisce la *remissione* dei peccati, ma gli dà una completa *rinnovazione interiore.*

IV. - IL SACRIFICIO DELLA RELIGIONE CRISTIANA

A) **I Protestanti** delle varie sètte accumulano errori su errori, anche contrastanti, a riguardo della Santissima Eucaristia.

Per Lutero, Gesù Cristo è nell'Eucaristia soltanto per l'uso e nel momento stesso della Comunione. In quest'azione è tutto il mistero dell'Eucaristia, il quale consiste nell'offerta che Gesù Cristo fa di *sè stesso all'uomo,* per giustificarlo senz'altro.

Nessun atto sacrificatorio, dunque, fuori della Comunione. Non è quest'atto che Gesù commise ai suoi Ministri nel raccomandare: « *Fate questo in memoria di me* », ma la missione di dare il suo Corpo ai fedeli.

L'accordo dei Protestanti è perfetto quando passano a sentenziare in particolare dell'Eucaristia come Sacrificio, ossia della Messa. Per tutti:

1. Questo non è vero Sacrificio, ma « un'abominazione della desolazione »: non può quindi essere offerto a Dio.

« La Santa Messa è un mistero simulato, un preteso Sacrificio e un'illusione per la quale principalmente non è possibile di avere alcuna comunione con la Chiesa Cattolica ».

2. Pretendono dimostrare un'opposizione del Sacrificio della Messa col Sacrificio della Crose.

« La Messa fa un'ingiuria alla Croce; perchè non riconosce il merito infinito della redenzione che pretende rinnovare l'atto tragico col quale Cristo pienamente soddisfece alla giustizia divina ».

B) **La Dottrina Cattolica** risulta dalle varie definizioni del *Concilio di Trento.*

1) Il Mistero Eucaristico

a) *La presenza reale.* Gesù Cristo è presente in questo Sacramento *veramente,* e non solo in figura; *realmente,* e non solo per mezzo della fede; *sostanzialmente* e non per la sola sua virtù.

« *Se alcuno negherà che nel Sacramento dell'Eucaristia è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente il Corpo e il Sangue con l'Anima e la Divinità del Signor Nostro Gesù Cristo e perciò tutto il Cristo; ma dirà che vi è solamente in segno o figura, o in virtù, sia anatema* » (Sess. XIII, can. 1; DENZ. - UMBERG, 883).

b) *La transustanziazione.* Gesù Cristo è presente in questo Sacramento non per *impanazione,* ossia per l'unione personale col pane; non per *Consustanziazione,* ossia nel medesimo tempo della sostanza del pane ed insieme con essa (come insegna Lutero); *ma per transustanziazione,* di modo che la sostanza del pane non esiste più ed è cangiata nella sostanza del Corpo di Gesù Cristo.

« *Se alcuno negherà quest'ammirabile conversione di tutta la sostanza del pane nel Corpo di Gesù Cristo, rimanendo solo le specie del pane e del vino, sia anatema* » (Sess. VIII, can. 2; DENZ. - UMBERG, 884).

c) *La permanenza di Gesù Cristo nelle Specie Eucaristiche.*

— Gesù Cristo è impassibile e immortale: non può quindi essere diviso.

« *Gesù Cristo tutto intero è presente sotto ciascuna specie e sotto qualunque parte dell'una e dell'altra specie, dopo la divisione* » (Sess. XIII, can. 3; DENZ. - UMBERG, 884).

— E così, impassibile e immortale, permane nelle specie consacrate indipendentemente dall'uso che se ne fa. Cessa di esistere in esse soltanto quando avviene l'alterazione delle medesime.

« *Se alcuno dirà che dopo la consacrazione non vi è nell'ammirabile*

sacramento dell'Eucaristia il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, ma solamente nell'uso, mentre è preso, non prima, nè dopo, sia anatema » (Sess. XIII, can. 4; DENZ. - UMBERG, 886).

d) Effetti dell'Eucaristia. La Santissima Eucaristia produce meravigliosi effetti.

Rimette i peccati veniali; rimette la pena temporale dovuta ai peccati; aumenta la grazia santificante; unisce l'uomo a Dio. Accidentalmente la Santissima Eucaristia ha pure l'effetto di rimettere i peccati mortali, cioè se dimenticati in buona fede e se si è almeno attriti, in genere, dei propri peccati. Resta l'obbligo di confessarsi ricordandoli dopo.

« *Se alcuno dirà che il principale frutto della Santissima Eucaristia è la remissione dei peccati, o che da essa non provengono altri effetti, sia anatema* » (Sess. VIII, can. 5; DENZ. - UMBERG, 887).

e) Il Culto di Latria. Poichè Gesù Cristo è veramente presente nella Santissima Eucaristia, e Gesù Cristo è Uomo-Dio, Figlio naturale di Dio anche nella sua natura umana, unita ipostaticamente alla Persona divina, dev'essere *adorato* in questo Santissimo Sacramento.

« *Se alcuno dirà che nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia il Cristo non dev'essere adorato con culto di latria anche esterno, sia anatema* » (Sess. XIII, can. 6; DENZ. - UMBERG, 888).

2) Il Sacrificio permanente del Nuovo Testamento

a) Esistenza del Sacrificio. Tutte le religioni hanno avuto il loro Sacrificio alla divinità, poichè questo è di diritto naturale. Anche la religione di Gesù Cristo ha il suo Sacrificio della Nuova Legge.

« *Se alcuno dirà che nella Messa non si offre a Dio vero e proprio Sacrificio, sia anatema* » (Sess. XXII, can. 1; DENZ. - UMBERG, 948).

b) Istituzione del Sacrificio. Gesù Cristo ha istituito la Santissima Eucaristia perchè fosse il Sacrificio permanente del Nuovo Testamento. Ha creato perciò il Sacerdozio con tutti i poteri relativi ad attuare il suo intento.

« *Se alcuno dirà che con queste parole: " Fate questo in memoria di Me ", Gesù Cristo non ha costituito Sacerdoti i suoi Apostoli, e non ha ordinato che essi e gli altri Sacerdoti offrissero il suo Corpo e Sangue, sia anatema* » (Sess. XXII, can. 2; DENZ. - UMBERG, 949).

c) Natura del Sacrificio. Il Sacrificio della Messa si offre a Dio come atto di adorazione e di riparazione; si offre pure per espiazione dei nostri peccati e per impetrare grazie.

« *Il Sacrificio della Messa non è solamente latreutico ed eucaristico, ma è ancora propiziatorio ed è impetratorio per i vivi e per i defunti* » (Sess. XVII, can. 3; DENZ. - UMBERG, 950).

d) Essenza del Sacrificio. Il Sacrificio della Messa è lo stesso che quello della Croce. Le differenze sono soltanto accidentali, cioè nel modo di com-

pierlo; in esso troviamo la stessa Vittima e lo stesso Sacerdote.

« *Vi è una sola e medesima Vittima, è lo Stesso che s'è offerto da Sè Stesso sulla Croce, che si offre ora per mezzo del ministero dei Sacerdoti* » (Sess. XXII, can. 2; DENZ. - UMBERG, 940).

V. - IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

A) **I Protestanti** ostentano di avere un alto concetto della confessione.

Infatti Lutero scrive: « La confessione segreta quale oggi si pratica nella Chiesa, sebbene non possa provarsi con la Sacra Scrittura, conviene in modo meraviglioso: è utile, anzi necessaria. Io mi rallegro che sia praticata nella Chiesa ». (*De captivitate babylonica*).

Ma conclude dicendo che colui che non si vuol confessare « ne ha bene il potere quanto a Dio ».

Perciò i seguaci di Lutero, sulle tracce del maestro, affermano:

1. la confessione non assurge a dignità di Sacramento;
2. la confessione è facoltativa;
3. ogni cristiano è qualificato per ricevere le confessioni.

B) **La Dottrina Cattolica** insegna:

1) **La Confessione o Penitenza è vero e proprio Sacramento**

È verità di fede (Trid., Sess. XIV, can. 1; DENZ. - UMBERG, 911).

a) *Negli atti del penitente: contrizione, confessione, soddisfazione;* i quali sono « quasi materia » del Sacramento.

È verità di fede (Trid., Sess. XIV, can. 4; DENZ. - UMBERG, 914).

b) Nell'atto del Sacerdote che assolve legittimamente (forma), in modo di giudizio.

È verità di fede. « Il Sacro Concilio insegna che la forma consiste in queste parole: " Ego te absolvo a peccatis tuis " » (Trid., Sess. XIV, Doctrina de Sacram. Paenit., Capo 3; DENZ. - UMBERG, 896).

c) L'istituzione divina del Sacramento della Penitenza è pure *di verità di fede. « Il Signore ha istituito il Sacramento della Penitenza soprattutto allorchè, risuscitato da morte, soffiò sugli Apostoli dicendo: " I peccati saranno rimessi a quelli ai quali voi li rimetterete ", ecc. »* (Trid., Sess. XVI, can. 1; DENZ. - UMBERG, 894).

d) Il Sacramento della Penitenza ha i suoi effetti propri:

1. rimette i peccati commessi dopo il Battesimo; *è di fede.* (Trid., Sess. XIV, can. 1; DENZ. - UMBERG, 911);
2. toglie la pena eterna;
3. fa rivivere le opere mortificate;
4. dona la prima grazia o un aumento di grazia;

5. toglie in parte la pena temporale;
6. dà la grazia sacramentale.

2) La Confessione è necessaria

È necessaria, di diritto divino, a tutti coloro che, dopo il Battesimo, sono caduti nel peccato mortale.

È verità di fede. « *I peccati saranno rimessi a coloro ai quali voi li rimetterete* » (Matteo, XVI, 19).

Il Concilio di Trento precisa:

« *Se alcuno dirà che nel Sacramento della Penitenza, per la remissione dei peccati non è necessario, di diritto divino, confessare tutti e singoli i peccati mortali, anche occulti, anche quelli che sono contro i due ultimi precetti del decalogo, di cui si ha memoria, dopo il dovuto e diligente esame, come pure le circostanze mutanti la specie del peccato, sia anatema* » (Trid., Sess. XIV, can. 7; DENZ. - UMBERG, 917).

3) Ministro della Penitenza

Il Ministro del Sacramento della Penitenza è il solo Sacerdote. *È di verità di fede.* Ai soli Apostoli Gesù Cristo ha detto: « *I peccati saranno rimessi a quelli ai quali li rimetterete* ».

« *Se alcuno dirà che non i soli Sacerdoti sono i ministri dell'assoluzione, ma che a tutti e singoli i fedeli fu detto: "Tutto ciò che legherete sulla terra", ecc., sia anatema* » (Trid., Sess. XIV, can. 10; DENZ. - UMBERG, 920).

Il Sacramento dell'Ordine rende, per sè, il Sacerdote strumento di Gesù Cristo per amministrare il Sacramento della Penitenza. Tuttavia siccome questo Sacramento è istituito a *modo di giudizio,* è necessario che, oltre la potestà di ordine, il Sacerdote riceva anche la potestà di giurisdizione. Perciò il Sacerdote per usare la potestà di ordine, deve avere dalla Chiesa:

a) *l'approvazione,* cioè un giudizio sulla capacità del Sacerdote ad ascoltare le Confessioni. L'approvazione è sempre inclusa nella giurisdizione.

b) *La giurisdizione penitenziale,* cioè la potestà di assolvere nel tribunale della penitenza. Questa è necessaria per poter assolvere.

È verità prossima alla fede, secondo l'insegnamento del Concilio Tridentino.

« *Come appartiene alla natura del giudizio che la sentenza sia pronunciata sopra i sudditi, fu costante persuasione nella Chiesa di Dio e verità da questo Sinodo confermata essere di nessun valore l'assoluzione data dal Sacerdote a colui sul quale egli non ha una giurisdizione ordinaria o subdelegata* » (Trid., Sess. XIV, capo 7; DENZ. - UMBERG, 903).

VI. - DELLE INDULGENZE

A) **I Protestanti,** da Lutero in poi, non hanno cessato di sollevare contro la Dottrina delle Indulgenze le più strane obiezioni, dovute non soltanto al fatto storico che ha segnato come l'inizio della Riforma, ma soprattutto ad una grande confusione di idee circa gli effetti del Sacramento della Confessione.

B) **La Dottrina Cattolica** presenta un chiaro insegnamento circa le Indulgenze.

1) Prenozioni

Il peccato (« aversio a Deo et conversio ad creaturas ») trae:

1. *la macchia* (toglie all'anima il duplice splendore della ragione e della grazia).
2. *la colpa* (toglie all'anima l'ordine al fine e la grazia santificante);
3. *la pena* (la priva di un bene che dovrebbe avere e le impone l'obbligo della riparazione).

La gravità della *colpa* dipende dalla dignità infinita di Dio che viene offeso.

La gravità della *pena* dipende dalla gravità della colpa commessa.

Il Sacramento della Penitenza rimette:

1. la *macchia* e la *colpa* (per il potere delle chiavi, che è illimitato);
2. la *pena eterna* (l'uomo ritorna amico di Dio).

Non sempre, però, rimette tutta la pena temporale.

È verità di fede definita dal Concilio di Trento.

« *Se alcuno dirà che tutta la pena temporale è sempre rimessa da Dio contemporaneamente alla colpa, sia anatema* » (Sess. XIV, can. 12; DENZ. - UMBERG, 922).

La pena è tolta tutta contemporaneamente alla colpa solo nel caso di *grande contrizione* del penitente.

La pena temporale che resta dipende dalla gravità dei peccati e dalla perfezione della penitenza.

La pena temporale viene rimessa:

1. con la *soddisfazione sacramentale;* è uno dei cinque atti del penitente, parte integrante del Sacramento; rimette *ex-opere operato,* in parte la pena temporale;
2. con la *soddisfazione extra sacramentale,* opere buone ed applicazione delle indulgenze concesse dalla Chiesa.

In tal modo *può essere rimessa anche tutta la pena temporale,* secondo quanto insegna il *Concilio di Trento:*

« *Se alcuno dirà che quanto alla pena temporale dovuta ai peccati, non*

si soddisfa per mezzo dei meriti di Gesù Cristo, con le pene inflitte da Dio e sopportate pazientemente, nè con quelle ingiunte dal Sacerdote, nè con quelle spontaneamente impostesi, quali i digiuni, le preghiere, le elemosine, o altre opere di pietà, sia anatema » (Sess. XVI, can. 13; DENZ. - UMBERG, 923).

2) Le Indulgenze

L'Indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporanea dovuta ai peccati già perdonati quanto alla colpa, che l'autorità ecclesiastica concede sul tesoro della Chiesa per i vivi, per modo di assoluzione e per i morti per modo di suffragio (Can. 911).

Nel tesoro della Chiesa vi sono le soddisfazioni:

a) di Nostro Signor Gesù Cristo, che con i suoi dolori, con le sue opere buone, con la sua Passione e Morte soddisfece per tutti i peccati degli uomini;

b) di Maria Santissima che non aveva bisogno di soddisfazione perchè non aveva peccato;

c) dei Santi, che hanno soddisfatto abbondantemente e più del necessario proprio.

Le soddisfazioni di valore infinito di Gesù Cristo costituiscono il principale ed essenziale tesoro della Chiesa, mentre quelle di Maria Santissima e dei Santi ne sono soltanto come un'aggiunta (Bolla *Unigenitus* di Clemente VI del 25 gennaio 1343).

La concessione delle Indulgenze.

La Chiesa ha il potere di concedere indulgenze. *È verità di fede.* « *Tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato in cielo* » (Matteo, XVI, 19) (Cfr. Trid., Sess. XXV, *Decretum de Indulgentiis;* DENZ. - UMBERG, 989).

La Chiesa, avendo il potere di legare e di sciogliere senza limiti, può sciogliere:

a) dalla *pena eterna,* per mezzo dell'assoluzione;

b) dalla *pena temporale,* per mezzo delle indulgenze:

per i *vivi:* come atto di giurisdizione e di pagamento;

per i *morti:* atto di pagamento, soltanto, perchè non sono più sotto la sua giurisdizione.

Il frutto delle Indulgenze può essere:

a) *parziale:* rimette in parte la pena temporale;

b) *totale* o *plenaria:* rimette tutta la pena temporale.

Le condizioni per lucrare le Indulgenze sono:

1. l'intenzione almeno abituale implicita;
2. lo stato di grazia, di certo richiesto per guadagnarle per sè;
3. l'adempimento delle opere prescritte.

Il Giubileo: è una solenne indulgenza plenaria accompagnata da peculiari privilegi pontifici. È:

a) ordinario o *maggiore,* quello cioè indetto ogni 25 anni;

b) straordinario o *minore,* quello indetto per gravi motivi e per breve tempo.

Le opere prescritte nel giubileo sono:

1. la Confessione e la Comunione;
2. la visita alle Chiese;
3. la preghiera.

A queste opere durante il Giubileo straordinario s'aggiungono il digiuno e l'elemosina.

A. GALLO

I raggi del sole di Dio

(Lezioncina sul Papa)

Ambientazione della mente del bambino

La notte!

Strade, case, mondo immerso nelle tenebre! Non si può camminare speditamente, non si può correre come di giorno! Si rischia di battere il naso contro qualche pianta e allora...

Guai se fosse sempre notte!

Ma il buon Dio pensa a far succedere alla notte il giorno. Ad un certo punto un chiarore: l'alba. (Descrivere.)

Poi la luce aumenta, il cielo si arrossa: l'aurora.

Finalmente ecco il sole. Ogni cosa è trasformata, prende un colore nuovo, si illumina...

È bello, allora, uscire, correre, guardare... Non c'è pericolo di cadere, di sbagliare nel distinguere le cose.

E per la nostra anima?

Tutto questo che vi ho detto avviene per i nostri occhi, per il nostro corpo. Vediamo buio, camminiamo adagio, senza sicurezza quando è notte.

Tutto è chiaro, preciso e ci muoviamo con tranquillità se c'è luce.

Anche per la nostra anima è così.

Qualche volta l'anima non sa come fare per accontentare il Signore. Vorrebbe fare il bene, ma com'è il bene? Tante cose si possono fare in questo mondo; quali sono quelle che piacciono a Dio?

L'anima vuole andare in Paradiso quando morirà il corpo, ma a vol-

te non sa come fare per non sbagliare strada...

È come una notte buia buia...

Oh, se potesse sapere chiaramente! Se il sole mandasse la sua luce! Quella luce che fa diventare bianche le cose che nella notte sono nere!...

L'anima cerca e prega il Signore perchè...

E il Signore l'ascolta e manda la sua luce anche per l'anima, la luce che illumina tutte le cose dell'anima; ed essa le vede.

Avete visto come fa il sole quando spunta alla mattina? Prima illumina la punta delle piante, il campanile, le finestre più alte della casa...

Diciamo allora: « Ecco il sole ».

Il Sole dell'anima

I primi raggi del sole che Dio manda per l'anima si fermano su un Uomo e lo avvolgono tutto e lo fanno risplendere in modo che il suo viso diventa luminoso e il suo vestito diventa bianco come la neve.

Quell'Uomo riceve tutti i raggi del sole che Dio manda per le anime e poi rimanda a tutti quella luce.

Allora le anime vedono e sanno quello che devono fare per andare diritte al Paradiso, senza inciampare nelle cose cattive e senza lasciarsi prendere dal demonio. Basta che stiano attente a quello che dice loro quell'Uomo vestito di bianco, che ha ricevuto la luce di Gesù e che fa le veci di Gesù sulla terra.

Quest'Uomo che Dio illumina perchè insegni a noi a fare il bene sta a Roma. È sempre vestito di bianco, per ricordarci che Dio ha mandato su di lui la sua luce.

Sono sicura che sapete chi è... e so pure che gli volete bene perchè il Papa è Gesù sulla terra.

Se faremo quello che ci dirà il Papa non potremo mai sbagliare, perchè quello che Egli ci dice glielo suggerisce Gesù.

M. Sonaglia

La Cresima

(Classe 5ª)

Centro d'interesse

Raccontare convenientemente (facendo uso di cartelloni murali) la discesa dello Spirito Santo, narrataci da San Luca negli Atti degli Apostoli.

Fermare l'attenzione dei ragazzi sugli effetti che tale discesa ebbe sugli Apostoli.

Spiegazione

Anche in noi è disceso lo Spirito Santo: una prima volta nel Santo Battesimo, una seconda nella Cresima. La prima per portarci la Gra-

zia, la seconda per sviluppare in noi il Cristiano.

Come, per vivere, non basta aver ricevuto la vita, ma bisogna continuamente alimentarla, così nella vita soprannaturale. Ecco perchè Nostro Signore Gesù Cristo istituì questo Sacramento.

Ora, come la Santa Cresima sviluppa in noi la vita cristiana?

1) Aumentandoci la Grazia Santificante.

2) Facendoci perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo e dandoci le armi (i sette doni dello Spirito Santo) per vincere le battaglie del Signore.

Elencare i sette doni e spiegare il fine per cui ciascuno di essi ci è stato dato.

Domande del Catechismo

1) Che cos'è la Cresima o Confermazione?

2) In che modo la Cresima ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo?

Far loro ripetere i sette doni dello Spirito Santo.

In ogni Sacramento noi abbiamo il Ministro, la materia, la forma, colui che deve ricevere il sacramento.

Spiegare perchè nella Cresima, *ministro* è il Vescovo e solo per facoltà del Papa, straordinariamente, il Sacerdote. (Negli Atti degli Apostoli troviamo il fatto del diacono Filippo che evangelizza e battezza a Samaria, mentre, per « imporre le mani » devono venire da Gerusalemme Pietro e Giovanni).

Illustrare poi come il Vescovo amministra la Cresima, facendo notare le *materie:* imposizione delle mani e unzione col crisma (olio misto a balsamo, consecrato dal Vescovo il Giovedì Santo); ed infine la *forma* (le parole che accompagnano l'unzione).

Domande del Catechismo

1) Chi è il ministro della Cresima?

2) Il Vescovo come amministra la Cresima?

Porre ai ragazzi i seguenti quesiti:

a) Un ragazzo pagano, cioè non battezzato, viene cresimato.

Ha ricevuto validamente la Cresima?

Spiegare perchè no.

b) Un bimbo battezzato riceve la Cresima in peccato mortale.

Spiegare perchè abbia ricevuto sì il carattere proprio del sacramento (perchè battezzato), ma non l'aumento di Grazia, anzi, abbia commesso un grave sacrilegio. Oltre ad essere battezzato ed in Grazia, colui che deve ricevere la Cresima deve conoscere i misteri principali della nostra Fede, quanto riguarda la Cresima e accostarvisi compreso di quanto fa.

Domande del Catechismo

Chi riceve la Cresima, quali disposizioni deve avere?

Riassumere brevemente.

Quesito: Posso io dire di avere sviluppato in me i doni dello Spirito Santo? Quale dono ho trascurato maggiormente?

Proposito. (Se il dono della scienza, proporrò d'istruirmi meglio nella Religione, ecc.).

Conclusione

Un esempio tolto dalla vita di un ragazzo che dimostri cosa possa fare un'anima che viva la sua Cresima.

VALERIA CANE

CREDO

Quanto è contenuto nella Sacra Scrittura o nella Tradizione è rivelazione di Dio.

Tutte queste verità sono riassunte in formule o *Simboli* = segni con i quali i fedeli si riconoscono.

Essi sono tre:

Il simbolo Apostolico.

Il simbolo Niceno-Costantinopolitano.

Il simbolo di Sant'Atanasio.

Le differenze che in essi si notano sono dovute alla necessità che la Chiesa ha sentito di spiegare o chiamare una verità da qualche eretico conculcata.

La modificazione delle formule non sembra affatto la verità, ma la chiarifica e la sottolinea e, in seguito a controversie sorte su qualche punto della dottrina, la Chiesa può esplicitamente definirla come dogma di fede. È quello, che i teologi chiamano lo sviluppo del dogma.

Il Mistero

La verità può essere conosciuta per via di:

a) evidenza (vedo che un oggetto è bianco — non ho bisogno che me lo si dimostri);

b) esperienza (capisco che la neve si scioglie al sole perchè ne ho fatto la prova);

c) ragionamento (la presenza sul mio tavolo di un oggetto che mancava mi dice che ci fu chi l'ha posto);

d) autorità (so che esistono le cascate del Niagara perchè me lo hanno detto persone degne di fede).

Moltissime fra le nozioni che possediamo ci provengono dal principio di autorità.

Impariamo le verità religiose o per via di *ragionamento* o per via di *autorità*.

Le prime sono *verità naturali*, le altre sono *Misteri*.

Mistero è una verità che senza contrastare la ragione, la supera.

Il cattolico è tenuto a dare a questa verità tutto il suo assenso perchè tutti i misteri della religione cattolica hanno come fondamento e motivo la *Rivelazione divina*.

« Noi — dice il P. Lelotte — siamo immersi nel mistero: lo incontriamo ad ogni passo sulla scena del mondo ».

Se si accettano i misteri naturali e scientifici di cui il mondo è pieno, come si potrebbe rigettare il mistero religioso? La scienza pensava d'aver risolto ogni problema, ma si è accorta che dalle sue conclusioni balzava fuori un nuovo enigma.

« Tutte le scienze confinano con l'inconoscibile, tutte sono piene di enigmi; tutte, più che spiegare il mistero, lo affermano ». (Termier). E Newton: « Non so ciò che il mondo pensi del mio lavoro, ma per me, in tutte le mie ricerche scientifiche non sono stato che un bimbo che gioca sulla spiaggia. Qualche volta, forse, ho trovato un ciottolo più rotondo o una conchiglia più graziosa di quelle trovate dai miei compagni, ma l'oceano della verità è sempre rimasto un mistero ai miei occhi ».

Del resto il mistero non è oscuro in sè stesso: Se la nostra vista si potesse estendere fino alla solare verità che ci è proposta, essa non sarebbe più mistero, ma evidenza. « Le stelle invisibili ai nostri occhi non mancano di essere, per questo, dei grandi mondi luminosi ».

Bisogna avere il coraggio di riconoscere la nostra limitatezza.

L'amore a questa verità è quello che ci fa più grandi.

M. Lonaga



Da Buddista a Missionario

È arrivato a Torino per compiere gli studi teologici presso l'Ateneo Pontificio Salesiano, il chierico Vivian Maddox-Vas, di nazionalità birmanese. Vivian è un convertito dal buddismo, e il suo primo incontro con Gesù Cristo fu assai curioso e poco promettente. La sorella maggiore, allieva di un ricco collegio protestante di Rangoon, ritornata in famiglia per le vacanze portò con sè un Crocifisso che mostrò al fratello dicendo: « Guarda, questo è il vero Dio. I tuoi dèi benchè rivestiti d'oro e pietre preziose sono idoli muti e sordi come pezzi di legno ». Vivian al sentire la sorella parlare in questo modo del suo dio s'adirò grandemente e le gridò: « Tieni per te il tuo Dio nudo, povero e insanguinato; per me non c'è che il mio dio coperto d'oro e di pietre preziose ».

Vivian Maddox-Vas si fece monaco buddista, indossò il saio giallo ed ogni mattina con gli altri monaci usciva a raccogliere di famiglia in famiglia l'elemosina di riso per la sua refezione. Occupava il tempo nello studio delle preghiere buddiste e delle lettere, nel meditare la caducità delle cose mondane e la pace del nirvana.

I monaci gli usavano molta gentilezza soprattutto per riguardo alla nonna di lui, la quale aveva fatto costruire a Tavoy, a sue spese, una bella pagoda. Ogni sera Vivian si recava dall'abate a portargli in dono un mazzo di rose con banane e ananassi. Il vecchio gli metteva le mani sulla testa e gli diceva: « Tu sei il mio angelo, un giorno tu prenderai il mio posto come capo in questo monastero ».

In sèguito il giovane fu messo dai genitori in un collegio protestante di Rangoon. Da fervente buddista, quando i suoi compagni andavano alla chiesa, egli prendeva i suoi fiori e candele e si recava a fare le prostrazioni alla famosa pagoda d'oro (Shwe Dagon) di Rangoon. Un giorno un compagno lo colpì con un coltello, e la madre spaventata lo portò via di là, affidandolo ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Qui Vivian studiò la religione cristiana, vinse la ripugnanza che sentiva nell'adorare un Dio fatto povero e umile, e con il battesimo divenne un fervente cattolico.

Intanto sopravvenne la seconda guerra mondiale e l'invasione della Birmania da parte dell'esercito giapponese. Il neo convertito vide la caduta di Maulmein, la crisi di Rangoon, la distruzione di Mandalay. Coi suoi dovette abbandonare tutto e darsi alla fuga davanti alle ondate giapponesi. Salì al nord fino a Bhano e Niylkyina, e attraverso la valle della morte (dove 40.000 rifugiati lasciarono la vita) a Dibrugarh nell'Assam. Proseguendo lungo il Brahmaputra arrivò a Tezpur, sempre nell'Assam, dove fu accolto dai missionari salesiani. Una veneranda Figlia di Ma-

ria Ausiliatrice, Suor Vallino, appena scorse il fanciullo Vivian, quasi ispirata gli disse: « Tu un giorno sarai salesiano e sacerdote... ».

Vivian entrò infatti poco dopo in una casa salesiana di formazione, e diede il suo nome alla congregazione di Don Bosco. Ora il piccolo buddista di Tavoy, nella culla delle opere salesiane a Torino, si prepara a diventare apostolo dei suoi fratelli. Particolare interessante: Vivian portò in dono al neo eletto Rettor Maggiore dei Salesiani una statuetta di Budda, scoperta 600 anni fa tra le rovine d'una pagoda di Tavoy. L'abate del monastero buddista di quella città, la consegnò al chierico salesiano perchè la offrisse al quinto successore di Don Bosco, pregandolo di mandare altri salesiani in Birmania a prendersi cura di quella gioventù.

(A.M.S.)

Il ghiaccio vi ha conservato

Pochi mesi prima della sua morte, Pio XI ricevette in udienza il vecchio Vicario Apostolico dell'Alaska. Il Papa gli domandò:

— Che età avete?

— La stessa età che Vostra Santità.

Rispose il Papa:

— Il ghiaccio vi ha conservato.

(L.M.S.)

Il battesimo del figlio di un Bonzo

Osaka *(Giappone). I Salesiani avevano, nel 1949, da poco aperta una scuola ad Osaka, quando fra le domande di accettazione ne trovarono una firmata da un bonzo. Il giorno seguente, questo distinto signore, si presentò personalmente a ricevere la risposta, e il Direttore dell'opera, pensando che ci doveva essere stato un equivoco, gli spiegò lo scopo della scuola, basata su princìpi cattolici, e fondata con l'intenzione di insegnarvi i fondamenti della fede cattolica. « Suppongo quindi — concluse il Missionario — che lei vorrà ritirare la domanda ». « Al contrario — rispose. — La mia professione non è la mia vita privata, o quella della mia famiglia. Appunto perchè la vostra scuola è cattolica, desidero che mio figlio vi sia iscritto ».*

La scuola salesiana di Osaka operò vere trasformazioni nella gioventù. Gli studenti presero sul serio l'insegnamento della religione. Arrivarono presto alla Direzione del collegio molte domande di battesimo. Alla festa del Santo Natale un primo gruppo di 37 studenti, fra l'ammirazione dei compagni, riceveva solennemente il battesimo. Hisashi, il figlio del bonzo, aveva pure lui studiato il catechismo e le preghiere, che recitava volentieri. Per quella festa fu giudicato prudente non ammetterlo al battesimo. Ma qualche tempo dopo si presentò all'Ispettore dei Salesiani in Giappone, P. C. Tassinari, per domandare personalmente il battesimo. Alla difficoltà che il padre del ragazzo non permettesse quel passo, il giovane presentò una letterà ufficiale firmata da papà, in cui si permetteva al figlio di ricevere il battesimo, e gli si lasciava ogni libertà in questioni religiose.

Hisashi venne battezzato col nome di Giovanni, assieme a un altro gruppo di compagni.

(A.M.S.)

Un elicottero, per favore!

I Cappuccini spagnoli, missionari nel nord-ovest del Venezuela, dal maggio 1947, hanno sferrato un'offensiva aerea su una tribù di selvaggi, che si trovano nel territorio della loro missione, tra la Laguna e la Colombia.

Questi selvaggi, i Motilones, protetti da impenetrabili foreste vergini, non hanno avuto con la civilizzazione nessun contatto e fino a qualche anno fa abbattevano con le frecce qualsiasi bianco che tentasse di avvicinarli pacificamente.

L'offensiva aerea consiste in questo: ogni sabato, a ora fissa, i missionari Cappuccini, a bordo di un aereo sorvolano a bassa quota il cielo della tribù e lanciano viveri, indumenti e immagini. La ricognizione comincia a segnalare buoni risultati: all'ora dell'incursione settimanale i selvaggi si raggruppano intorno alle loro capanne, e salutano l'aereo sventolando i pezzi di tessuto ricevuti nelle precedenti incursioni e da tutto l'insieme, sembra che invitino i misteriosi volatili a scendere in mezzo ad essi. Ma dove atterrare? L'organizzatore dell'offensiva, Cesare d'Armellada, ha lanciato ai benefattori il seguente appello: « Datemi un elicottero ed io vi darò la soluzione del problema Motilon ».

« Gentes »

I primi Martiri Giapponesi

Nell'Isola del Kiu-Shu vivevano nel secolo XVI fiorenti comunità cristiane. I signorotti Shimazu e Otomo, in lotta fra di loro, avevano richiamato nell'isola il dittatore del Giappone Hideyoshi, il quale riuscì a fare ritornare la calma. Di là il dittatore si ritirò ad Hakata, dove nel 1587 emanò il primo decreto di persecuzione contro i cristiani.

Otomo, signore di Bungo (attuale provincia di Oita), temendo Hideyoshi, diede ordine di non propagare la fede cristiana nel suo territorio, per cui i missionari dovettero ritirarsi a Nagasaki. A Funai, capitale del Bungo, rimasta ormai senza sacerdoti, sorse in quel tempo un cavaliere cristiano, che si sforzò di dare coraggio ai fedeli diventati orfani. Aveva nome Ioram Nakama; fu assai coraggioso e molto colto.

Quando Otomo seppe che Nakama dirigeva la comunità cristiana, mandò centinaia di soldati per catturarlo e ammazzarlo. Gli amici consigliarono a Nakama la fuga, ma egli non temendo il martirio, fece allontanare la sposa e i figli, e si preparò alla morte. Per vincere la tentazione della lotta, gettò nel pozzo tutte le armi, e così pregando aspettò i sicari di Otomo.

Nel cuore della notte, centinaia di soldati circondarono la sua casa; la porta era stata lasciata aperta. Una voce risonò nelle tenebre: « È scappato! ».

Nakama che li aspettava di dentro, gridò: « State tranquilli, sono qui. Avanti! È quasi una giornata che vi aspetto ». Il capo dei soldati temendo che Nakama fosse armato e aiutato da altri, non permise ai suoi di entrare. « Non c'è nessuno, sono solo, — insiste Nakama — su, avanti! Entrate pure, e io morirò volentieri ».

Allora il buon soldato di Cristo spinse la porta, e apparve senza armi, con la corona del rosario fra le mani. « Guardate, — non ho armi come voi. Muoio con piacere, perchè posso andare in Paradiso ».

I soldati rimasero fermi come pietre, perchè credevano che nel rosario di Nakama ci fosse qualche magia. Nakama allora s'inginocchia, recita delle brevi preghiere, chiede perdono dei peccati passati; poi rivolgendosi ai sicari tremanti dice loro: « Offro volentieri la mia vita per la fede. Il Paradiso mi aspetta ».

Così dicendo inchina il capo. Si avanza un soldato, e gli stacca con tre colpi il capo, che cade sopra la sabbia.

Scuole di ateismo

Secondo dati statistici pubblicati dalla stampa polacca, il numero delle scuole atee, gestite dalla cosiddetta « Società degli amici del fanciullo », ammonta attualmente a 463. Malgrado la propaganda svolta dal partito comunista per incoraggiare lo sviluppo di questo tipo di scuole — sempre secondo le informazioni della stampa polacca — i genitori « non dedicano la dovuta attenzione » al nuovo sistema di educazione.

(CIP)

Preghiera dell'apostolo

Signore Gesù, che ci avete chiamati all'onore di apportare il nostro umile contributo all'opera dell'apostolato gerarchico, Voi che avete domandato al Padre Celeste, non di toglierci dal mondo, ma di custodirci dal male (cfr. *Giovanni*, 17, 15), concedeteci in abbondanza il Vostro lume e la Vostra grazia per vincere in noi stessi lo spirito delle tenebre e del peccato, affinchè — coscienti del nostro dovere, infiammati dallo zelo per la Vostra causa — con la forza dell'esempio, della preghiera, dell'azione e della vita soprannaturale, ci rendiamo ogni giorno più degni della nostra santa missione, più atti a stabilire e promuovere tra gli uomini fratelli il Vostro regno di giustizia, di pace e di amore.

Ottobre 1951

PIUS PP. XII

SOMMARIO CATECHÈSI edizione scuole medie e superiori Gennaio 1953: — NEL MONDO DELLA SCUOLA: A trent'anni dalla Riforma Gentile. — PEDAGOGIA: La « Vocazione »: elemento essenziale del problema educativo, Metodo attivo e Catechistico. — DOGMA: « Sedet ad dexteram Dei Patris » — SACRA SCRITTURA: Suggerimenti per l'esposizione dei capi I-XI del Genesi. — STORIA ECCLESIASTICA: Inquadramento savonaroliano; Eroismo di martiri e sapienza di dottori (*IV secolo, prima parte*). — FORMAZIONE: Sport e Castità (*seconda parte*); La missione sociale della donna. — CHIARIMENTI: Cambia strada, altrimenti hai perso tutto! — Difendi la tua fede; Recensione: Lumen Christi; I morti non sono del Partito; Speciali celebrazioni mariane 1954 — AGENDA SCOLASTICA: Programma svolto.

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*.
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - Gennaio 1953

PER LA LITURGIA E PER LE VOCAZIONI

LITURGIA NELLA CURA D'ANIME - (Mons. F. Tònolo) - La Liturgia presentata come potente mezzo per la rinascita e il consolidamento della « Vita cristiana parrocchiale ».
NUOVA EDIZIONE. . . . . (*imminente*)

COME SI FA UN CRISTIANO - (Mons. F. Tònolo) - Spiegazione del Rito battesimale con illustrazioni abbondanti e originali nel testo, a 2 colori. Copertina a 4 colori, pag. 72. . . . . L. 150

A TE CHIERICHETTO! - Breve manuale di cerimonie, di Liturgia e di devozione. Illustrato, pag. 112 . . . . . L. 200

IL QUADERNO DELL'ANNO LITURGICO - Facili lezioni sulle feste liturgiche di tutto l'anno: disegni, interrogazioni, commenti istruttivi e formativi, pag. 32. . . . . L. 60

CONCORSO CATECHISTICO-LITURGICO - Cartellone di 70×100, a 4 colori: sintesi reale e intuitiva dei singoli « tempi » dell'Anno Liturgico. Comprende una serie di figurine a colori che illustrano le solennità incluse nel Concorso. Busta completa, con regolamento e 2 serie di figurine. . . . . L. 250

FIGURINE SULLA SANTA MESSA - Le cerimonie della Santa Messa su disegni del Conti riprodotti in bianconero. Sussidio utilissimo oltre che per premiazione, controllo, emulazione, ecc. anche per *insegnare a servire la Santa Messa*. Una serie . . L. 250

TESSERINE PER "IL PICCOLO CLERO" - Su cartoncino bianco con riproduzione a 6 colori d'un espressivo disegno simbolico, e con la « premessa ». Caduna . . . . . L. 10

DISTINTIVO PER "IL PICCOLO CLERO" - Disegno simbolico:
in smalto a colori cad. L. 50
in metallo bianco » » 30

PROIEZIONI LUMINOSE - Vari soggetti sulla Santa Messa, sulla Liturgia, ecc.: consultare Catalogo speciale FILMINE DON BOSCO, s'invia *gratis*.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA Colle Don Bosco (Asti)

Mensile dello spettacolo educativo - anno VIII.



Una Rivista che si fa onore

TEATRO dei GIOVANI

«I nomi degli Autori noti nel campo teatrale dànno ogni affidamento. Ma anche i meno noti mostrano di possedere tutte quelle qualità che si esigono da questo genere di scrittori. La collezione è composta di lavori di effetto e di attualità, agili, freschi, avvincenti... Non ha quindi niente da invidiare alle sue consorelle più antiche, e sarà accolta dalle nostre filodrammatiche con altrettanta soddisfazione.» *(La Civiltà Cattolica: Q. 2436, pag. 691.)*

Nella sola annata 1952 la Rivista TEATRO DEI GIOVANI ha pubblicato 5 commedie per soli ragazzi, 9 studiate per un pubblico parrocchiale, 11 pezzi scolastici e per occasioni varie.

Diffondere TEATRO DEI GIOVANI è diffondere la vera arte, lo spettacolo più educativo, la più sana allegria.

L'abbonamento a TEATRO DEI GIOVANI aggiorna nel campo del teatro, della cinematografia scolastico-educativa e in quello radiofonico-televisivo.

Un abbonamento costa solo Lire 800. Un numero separato Lire 150.

Elle Di Ci - TEATRO DEI GIOVANI - Via Cottolengo, 32 TORINO

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49